



Città e territorio: lavori di recupero e burocrazia

Chiunque dovesse avere la necessità, in questo momento di effettuare dei lavori di adattamento della propria abitazione e dovesse andare alla ricerca di un'impresa disponibile per farli, si sentirebbe rispondere "non posso", "ho già preso impegni". Imprese edilizie grandi e piccole, singoli muratori ed artigiani sono impegnatissimi e lo saranno per diversi anni da oggi contrariamente a qualche anno fa, quando si lamentava una crisi del settore delle costruzioni.

Le opere edilizie in corso sono prevalentemente orientate al "recupero del patrimonio edilizio esistente". Questo ci rende enormemente felici, poiché dopo anni di scritti sull'importanza di conservare il patrimonio edilizio storico fatte anche da Flash, oggi finalmente, si vedono riconosciuti questi sforzi. Non vi è strada del centro storico dove non si scorgano grù ed impalcature o si odano

rumori di martelli e motoseghe.

Un bel risultato legato ad un particolare e positivo momento iniziato tre anni fa con i finanziamenti del Giubileo, continuato con provvidenze Regionali e provinciali, con contributi a parziale o totale carico, legati agli eventi sismici del 1997, ma, ne siamo sicuri, legati anche ad un nuovo e rinnovato spirito degli abitanti di Ascoli e del Piceno di rinnovare e conservare le strutture antiche. Qualcuno con frasi un po' speculative e sarcastiche dice che il "terremoto è stato provvidenziale", una frase "sacrilega" in una città il cui Santo patrono Emidio è proprio il protettore dal terremoto, ma è indubbio che, se quegli eventi calamitosi tragici non si fossero manifestati, oggi non vi sarebbe stato tutto questo denaro per interventi sull'edilizia storica.

I contributi per la riparazione degli edifici che hanno subito danni sismici hanno investito strutture maggiori e minori, grandi e piccole Chiese, palazzi nobiliari e piccoli organismi edilizi, insomma tutto quanto esistente che avesse bisogno di riparazioni. In seguito a questo particolare ed importante flusso di denaro orientato al restauro si sta attivando nel nostro territorio la più grande **Operazione di recupero dell'edilizia esistente** degli ultimi cento anni, un'operazione che interessa i beni culturali maggiori e coinvolge anche affreschi e beni artistici di vario tipo.

Non possiamo che essere felici di questa particolare e positiva congiuntura che ha come obiettivo la salvezza di gran parte del patrimonio storico, architettonico ed artistico del Piceno.

Ma ..., essendo troppo abituati nel nostro paese ai tentativi di "profittare" ed essendo memori del fatto che dove circola denaro, potrebbe esistere, tra la stragrande maggioranza di persone serie, anche qualche raro individuo che "specula" e tenta di "rubare", gli Enti concessori di denaro hanno creato una "griglia di regole" controllate da un imponente "apparato burocratico".

Ecco dunque che tra tecnici, imprese, Comuni, Soprintendenze, Geni Civili e Regione girano giganteschi pacchi di carte, disegni, grafici, schede, tabelle, conteggi, programmi e relazioni di ogni genere, tutti tesi a dimostrare la bontà delle operazioni di recupero ed a dimostrare che i "soldi si stanno spendendo bene". La massa di burocrazia che si è sviluppata attorno alla concessione di questi contributi è quasi sconcertante e mette in difficoltà anche i più esperti professionisti.

I principi che hanno indotto gli Enti a mettere in piedi questo gigantesco "apparato burocratico" sono giusti e comprensibili: la necessità di "recuperare" l'edilizia storica in modo corretto strutturalmente, contrariamente ad un recente passato in cui l'edilizia antica era stata "infarcita" di strutture in cemento armato che invece di produrre beneficio hanno prodotto danni; il "controllo" del flusso di denaro in contributi da spendere bene e per gli effettivi "lavori programmati", senza "distrazioni" ed "illeciti".

Tutto è lecito e doveroso ma la "macchina" messa in piedi non potrà impedire che abusi non possano essere effettuati. Ancora una volta dobbiamo dire che "le cose si fanno bene se c'è la volontà di farle bene" e non vi è apparato burocratico che possa evitare abusi se non c'è la volontà. La "burocrazia", spesso, produce danni giganteschi nei ritardi ed è già accaduto che per questo si perdano soldi o si rinunci alle opere.

Il denaro c'è dunque, ma i problemi burocratici anche, e non vorremmo che a causa di questi ultimi si possa produrre un blocco della importantissima opera di recupero avviata; allo stesso modo non auspichiamo una Deregulation che sarebbe estremamente deleteria e faciliterebbe gli "illeciti", invociamo solamente grande serietà di tutti, buon senso e soprattutto uno spirito che porti a far bene le cose con l'obiettivo del lavoro, dell'evoluzione economica della società e della conservazione del patrimonio del passato; operazione che ci è tanto cara.